

481 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 80)

Presentazione - Monte Argentario, 23 luglio 1738. (Originale AGCP)

A causa delle chiacchiere l'andare ad Orbetello lo danneggia "in tutti i modi", comunque cercherà di incontrarla per il colloquio spirituale. Le raccomanda di non reagire mai con i lamenti, perché facendo così dimostra quanto sia ancora imperfetta. La persona veramente spirituale "deve tacere", ancorché fosse scorticata e lapidata. Ripari chiedendo umile perdono al Cuor di Gesù, per rientrare nell'influsso dello Spirito, dal quale deve lasciarsi guidare. "Bruciate ed inceneritevi, e lasciate che quella cenere il Vento dello Spirito Santo la innalzi in alto e si perda tutta nell'immenso abisso della Divinità".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

ieri ricevei una Sua lettera piena di lamenti, ed a suo tempo ne darò la penitenza. Ma è possibile, che dopo tanti avvisi non si voglia mortificare, e starsi zitta, in voce e in scritto, per qualunque cosa io le dica? O S. Virtù dove sei? Basta, faremo i conti, e bisognerà pagar tutto insieme.

Oggi ho ricevuto da Maddalena¹ l'altra Sua lettera ecc. e vedo che quanto più Dio le fa grazie stupende, Lei è sempre più imperfetta. Ma chi vuole soggiornare in quel bel Cuore bisogna essere immobile ad ogni vento e tempesta.

Dio la tratta come i bambini, che se cadono la madre li piglia in braccio, e se li accosta al seno, li abbraccia ecc. Ah! Agnese ingrata: quando si finirà d'essere così sensitiva a ciò che dice P.2 che anche vi scorticasse, e lapidasse dovete tacere?

Per penitenza entrate nel Cuore di Gesù, ma no, stia alla porta di quel gran Cuore ad umiliarsi e dimandargli perdono di tante imperfezioni, ingratitudini ecc. e poi come avete licenza entrate, ma fatevi piccola, e poi bruciate ed inceneritevi, e lasciate che quella cenere il Vento dello Spirito Santo la innalzi in alto e si perda tutta nell'immenso abisso della Divinità. Amen.

E se mai più sentirò querele, allora sì che mi farò sentire.

Io poi sto sempre peggio e vedo sempre più Dio sdegnato con me: bisogna esclamare che Dio m'abbia misericordia ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Puol essere che un giorno mi veda in Orbetello,³ ma non voglio dire quando, che non lo so di certo: quando Dio vorrà; ed io non vorrei venire perché mi fa danno in tutti i modi, ma si faccia la Divina Volontà. Amen.

Gesù la benedica.

Se il male persiste bisogna chiamare il medico; se poi è migliorata faccia Lei.

Ritiro ai 23 luglio 1738

Ind.mo Servo

Paolo D. †4

Note alla lettera 481

1. Maddalena Antioco era un'amica di Agnese e una penitente di Paolo. A volte era incaricata, al posto di Marianna Alvarez, di portare segretamente le lettere di Agnese a Paolo. Per altre notizie, cf. lettera n. 462, nota 1.
2. La lettera "P." sta per Paolo. Il senso della frase è questo: Agnese non dovrebbe essere così sensibile quando parla il suo direttore spirituale, per evitare pure di reagire in modo sbagliato, cioè lamentandosi e facendo i capricci come i bambini; al contrario quando parla lui, lei dovrebbe essere talmente matura e superiore a tutto, da essere pronta e disposta a lasciarsi scorticare, senza aprire bocca!
3. Agnese non sta bene e Paolo aveva nelle lettere precedenti non solo promesso di andarla a trovare, ma anche fissato l'appuntamento (cf. lettera n. 479, nota 4), ma poi si è ricreduto e non è andato. In un certo senso, quindi giustamente Agnese si lamenta. Egli si scusa, adducendo come motivo il fatto che pure lui sta male, e facendole soprattutto presente che l'andarla a trovare lo danneggia, perché fa chiacchierare la gente. Comunque prima o poi cercherà di mantenere la parola e farle visita.
4. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).